

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ros tutti i giorni, esclusi i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 35, per un comune lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Socil di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese portali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Teolini

(ex-Corritti) Via Mansoni presso il Teatro sociale N. 415 resso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano lire 20 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annoni giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 14 Ottobre

Il carattere saliente della rivoluzione spagnola è l'unanimità con la quale la famiglia borbonica venne espulsa dalla penisola, non lasciando dietro a sé neppure quel piccolo numero di partigiani che bastasse a salvare le apparenze. Nell'Italia meridionale, osserva su questo proposito il *Times*, vi è un certo partito per Francesco II; in Toscana l'ex-granduca ha qualche fautore; i malecontenti annoveresi formano un partito potente: il vinto del luglio, e del febbraio ancora influisce sulla società e sulla politica in Francia; ma la rivoluzione spagnola ha trionfato, a quello che pare, soltanto sopra una dozzina di uomini. Ministri, generali, uffiziali, commercianti, banchieri e persino il clero medesimo vanno a seconda delle correnti. La regna non ha lasciato in nessuno desiderio di sé; meno ancora il reale consorte, tanto più che nessuno si accorse della scomparsa della corona da un capo sul quale il mondo era avvezzo a contemplare più molesti ornamenti (*on which the world has been accustomed to contemplate more costly ornaments*). Da queste disposizioni degli animi devono affrettarsi a trarre profitto quelli che presero l'iniziativa del movimento rivoluzionario; ed il fatto riesce tanto più necessario, in quanto al quadro brillante della rivoluzione non mancano dei punti neri ai quali bisogna pensare. L'ultima circolare del ministero trasfisse già qualche apprensione, e difatti lo stato delle fiamme è il caro dei viveri in Spagna non possono non destare delle serie inquietudini. La *Gazzetta di Colonia* riferisce in poche linee le impressioni delle sue corrispondenze: « Il popolo patisce la fame e non ha denaro, perciò ascolta voloptieri qualunque socialista che gli espone le sue utopie; egli vuole la massima misura di libertà, sperando da essa un sollievo alla sua miseria. Si preparano certamente complicazioni simili a quelle che derivarono dalla propaganda socialista in Francia nel 1848, e non è impossibile che tra il popolo e la troupe nasca un conflitto, nel quale Serrano sarebbe forse chiamato a fare la parte di Cavaignac ». E in un altro passo quel giornale raccomanda ai capi spagnoli di considerare che cogli entusiasmi e colle feste non si risparmiano gli Stati, e di tenersi davanti alla memoria gli anni 1848 e 1849, per evitare errori che si sa dove cominciano, ma non dove finiscono.

È pienamente confermata la notizia degli eccessi commessi a Galatz contro gli israeliti. I rumeni si sono realmente di bel nuovo coperti di gloria devestendo i templi e ferendo degli israeliti tranquilli e disarmati. Tutto ciò non deve far meraviglia; in certi

paesi e presso certi popoli le opinioni liberali non si fanno strada che col tempo; quello che per altro sorprende è il cinismo col quale i giornali rumeni del signor Bratianu parlano delle infamie commesse giustificandole quasi, nel modo col quale i medesimi le raccontano al pubblico. Secondo quei giornali l'affare avrebbe avuto principio colla rissa di due fanciulli, l'uno cristiano l'altro ebreo. Sopraggiunto il padre del fanciullo cristiano, il medesimo avrebbe aizzato il popolo contro gli ebrei in gogerle. La *Stella d'Oriente*, organo governativo di Bucarest, aggiunge a questo racconto, con somma ipocrisia, che con ragione il popolo rumeno è ritenuto per privo di fratolosmo, ma che Galatz è porto di mare ed aperto ad ogni sorta di forastieri. Non sono quindi i Rumeni, ma gli italiani, francesi, inglesi ecc. che trovansi a Galatz, colpevoli degli eccessi contro gli israeliti. Ci vuole tutta la sfrontatezza e la sofisticia d'un giornale rumeno per sostenera simili assurdi. Tuttavia anche in vista alle dichiarazioni del giornale di Bucarest il ministro dell'interno di Romania ha destituito a Galatz il prefetto di polizia e il comandante della milizia, promettendo all'Austria, che aveva reclamate quelle misure, una iodenità immediata.

Da qualche tempo i nostri lettori avranno osservato che nei telegrammi si sovraeleva questione di una spedizione inglese contro i montanari dell'Afghanistan. Crediamo opportuno quindi di dire qualche parola in proposito, perché si possa intendere di che cosa si tratti. Questa spedizione è motivata dalle continue scorriere che gli abitanti delle altezze della catena occidentale dell'Indo, fanno sulla zona di territorio coltivato e fertile che sta alle ferde abitate da suditi inglesi. Questi montanari chiamati afgani sono una razza prude e marziale, migna e fanfara, che dimora in regioni quasi inaccessibili ed è senza fine dall'infanzia a considerare la rapina ed il saccheggio come l'occupazione ordinaria della vita. Qui è il primo motivo per noce che spinge gli abitanti di quella catena di montagne a scendere nelle pianure sottostese. Calano dall'alto, proprio come lupi per strappare quello che non possono trovare là sotto. L'Afghanistan è una delle regioni più povere, meno produttive del mondo, e gli abitanti affamati e feroci, notando quella sconca di abbondanza sotto i loro sguardi, pensano al modo con cui portarsene via qualsiasi delle spoglie. Il *Times*, parlando di questa spedizione contro i montanari della frontiera nord-ovest dell'India, dice: « Dietro ai montanari e all'Afghanistan vi è la Russia. È indispensabile regolare la questione dell'annessione dei distretti delle montagne: 20,000 soldati dell'esercito anglo-indiano trovansi riuniti e preparati ad ogni evento. È probabile che si debba modificare radicalmente la politica seguita fino ad oggi dall'Inghilterra di fronte all'avanzarsi della Russia nell'Asia ».

Le sofferenze della Polonia non sono ancora terminate; il *Golos*, giornale russo, destinato quasi a preannunciare le vessazioni e le torture che si vogliono infliggere dal governo di Pietroburgo ai polacchi, in tono presso che imperativo scrive che se la Polonia continua ad essere ricalcitrante si desideri ed alle prescrizioni del governo moscovita, la Russia si saprà forse decidere a credere Varsavia alla Prussia. Non sappiamo se questa volta il *Golos* esprima gl'intendimenti del governo russo; ma certo ove esistesse un tal diviso, crediamo che ascondebbe ben altra cosa che per ora s'ignora, perché invero non sappiamo credere che lo zar voglia cedere Varsavia alla Prussia senza un secondo fine, senza un corrispettivo.

Difficoltà austriache

La nuova fase, già prevista, delle difficoltà austriache si avanza a passo accelerato. Il dualismo è stato una breve sosta, un sistema contro il quale le nazionalità slave dell'Impero si sono levate ancora prima che se ne facesse intera la prova. Il federalismo, che è figlio naturale della posizione rispettiva delle nazionalità aggruppate nell'Impero, non ha tardato a presentarsi a chiedere che gli si faccia ragione, e mostrò che le questioni di nazionalità, una volta destate, non si quietano più. Nel Regno di Ungheria il federalismo si mostrò più agevole agli accomodamenti che non nell'Austria propriamente detta. I Croati e Serbi si sono persuasi che è più facile ottenere dai Magiari che non dai Tedeschi il loro scopo. I Sassoni ed i Rumeni della Transilvania e del Banato hanno veduto che torna meglio ad essi vivere in pace coi vicini, che non servire agli scopi di Vienna, abbaruffandosi con loro. I Magiari stessi sono diventati più tolleranti. Il progresso economico degli ultimi due anni ha servito anche a tenere quieti quei popoli, i quali si trovano ora in una agiatezza relativa. Forse tutte le nazionalità del Regno di Ungheria hanno dovuto pensare che vale meglio per esse godersi tra loro quel po' di libertà cui hanno ottenuto, che non favorire l'ambizione della

Russia, la quale attizza il fuoco in casa altrui, per poi approfittarne essa medesima e non vuole elevare sé stessa alla maggiore civiltà altrui, ma abbassa altri alla sua barbarie. Nel Regno di Ungheria insomma c'è almeno una tregua: ma non è così nell'altra parte dell'Impero.

Lasciamo stare i ritagli della nazionalità italiana, che stanno al di qua delle Alpi. Era naturale che questi si agitassero, dacché l'Austria non comprese il grande vantaggio per lei di farla finita per sempre colla questione italiana e di farsi un alleato sincero e sicuro di chi le fu prima necessariamente nemico. Alla fatalità non si sfugge, ed è sapienza l'obbedire, cavando il maggior profitto possibile dalla propria arrendevolezza. Ma questi brandelli d'una nazionalità madre non sono già quelli che disturbano grandemente ora l'Austria. Non è l'Italia che faccia la guerra per un paio di provincie, dovendo essa lasciare al tempo di sciogliere quelle questioni, a terminare le quali la spada e la diplomazia si dimostrarono del pari impotenti. Nemmeno sarebbero per l'Austria un grave imbarazzo le velleità degli Sloveni, ai quali manca troppo per potersi dire una nazionalità formata. La tragedia austriaca prende piuttosto il suo fatale sviluppo nei due Regni di Polonia e di Boemia. La politica austriaca o non ha potuto, o non ha voluto mai essere sincera. Essa, altre volte suscitò l'una contro l'altra le nazionalità, e diede per così dire la vita fino a nazionalità che non avevano la coscienza di esistere. Così fece già degli Illirici contro i Magiari, e così dei Ruteni contro i Polacchi. Come giunse ad unire Magiari ed Illirici contro di sé, così venne a simili risultati coi Ruteni e coi Polacchi. Essa ha voluto qualche volta, od almeno ha mostrato di voler fare qualche concessione alla sua parte di Polonia, non fosse altro per dare rilievo alla sua condotta più mitte rispetto alla atroce della Russia verso questa Nazione sbranata. Ma non si gioca impunemente né col fuoco, né colle nazionalità, e non si lascia mai sperare più di altro da quello che si vuol dare. I Polacchi

APPENDICE

CONFESIONI DEL CO. BATOCCHIO scritte dal suo segretario intimo DIRINDIN

V.

Un giorno incontrai per istrada uno di cotesti così detti uomini d'ingegno, il quale, secondo me, deve essere un bal tomo, poiché vive in un altro mondo, e si cura assai poco di quello che accade attorno a lui. Io credevo di essere abbastanza conosciuto, e lo aiutai per il primo, cavandomi il cappello. Egli, come se non mi avesse visto mai, né mai avesse udito parlare di me, si cavò pure il cappello e tirava innanzi come niente fosse, come se fosse stato uno qualunque che lo avesse salutato, e non il conte Batocchio.

— Ehi, forse, non mi conoscerà, gli dissi io, attraversandogli il passo; ma io sono il co. Batocchio.

— Ma ne rallegra tanto, rispose costui; e la prego a dirmi in che cosa possa servirla.

— O servirmi me, si figurò, anzi il contrario, ma io avrei delle idee.

— Ben fortunato, perché tutti non ne hanno.

— Voglio dire, che avrei delle idee opportune ai tempi, perché ora bisogna dirle schiette e franche le cose al Governo.

— Fa bene, fa bene, soggiunse costui con una certa impazienza e dandomi un'occhiata di traverso quasi sospettasse di me.

— Io sono amico de' suoi amici su; e mi citò il nome di parecchi amici miei. E vorrei che ella, giacchè ce lo lasciano fare liberamente, azzardasse un poco di più, parlasse alquanto più franco al Governo nelle sue pubblicazioni.

— Ma, ella mi prende in scambio, sig. Co. Ba-

tocchio. Si assicuri che io ... non ... ho ... da dire ... nulla al Governo ... austriaco ...

Queste parole le pronunciò adagio, adagio con tanta solennità, che prese volesse significarmi: Non mi rompete le tasche!

Io però non perdeti coraggio e soggiunsi:

— Ella crede di non aver nulla da dire, perché crede di non poter dir nulla. Ma, mi creda, il Governo stesso deve desiderare che gli si parli chiaro. Confessiamolo, di chi è la co'pa, se prima del 1848 il Governo non faceva nulla a modo? Quale Consiglio Comunale, quale Congregazione provinciale, o centrale, quale scrittura ha fatto sentire i desiderii, i bisogni, ed i diritti, ai diritti del paese? poichè quando si paga, si ha anche diritto di parlare.

— Come altri ha diritto di non ascoltare e di mettersi in prigione, sig. Co. Batocchio, se ella dice proprio le cose come vanno dette.

— No, no; la assicuro io, che a dirle le cose con creanza, le ascolteranno.

— Lei mi assicura che ascolteranno; ma io sig. Conte non ho creanza. Poi, le dirò, che in questi due anni è stato detto tutto, ed era non resta più nulla da soggiungere, se non occuparci dei fatti nostri, e da per noi.

— E quello che dico, io; bisogna che noi e da per noi ci occupiamo dei fatti nostri, e che ricorriamo al Governo, e gli parliamo alto, chiaro e franco.

— Ella che ha un Governo sig. Conte lo faccia pure. Ma noi siamo ribelli. Il nostro Governo è stato vinto e è caduto. Noi obbediamo a null'altro. Il Governo austriaco per noi è come il tempo, sul quale non abbiamo nessuna controlleria. Se piove tanto da giovarci, va bene; se diluvia e ci nuoce, lasciamo che piova, come dicono quelli di Genova, e come disse il Comune di Firenze a quello di Prato. Se grandina, dobbiamo subire anche la grandine. Certo si procura di salvare il raccolto; ma l'aria nostra consente ad indovinare a tempo quello che fanno e possono fare le intemperie della stagione.

— Evvia! che bisogna farsi del coraggio! Bisogna parlare, lo dico io.

— Signor Conte le sono umilissimo servitore — disse l'uomo d'ingegno, lasciandomi improvvisamente, sebbene io lo tenessi per il bottone dell'abito.

In una parola questo era un fisico bello e buono. Però non perdei la speranza di accostarmi a costui, e di farlo fare a modo mio. Intanto andai a giudicare alle carte coll'amico mio, coll'uomo forte, e gli dissi: Prestami qualche idea, perché così e così ...

Si fece una passeggiata assieme, e dopo io andai a scarabocchiare una certa storia e mandai al mio servitore il manoscritto al così detto uomo d'ingegno, pregandolo in una lettera a dargli forma, ed a pubblicarlo.

Aspettai la risposta parecchi giorni, e la risposta non veniva mai. Pare che sia vero, dissi tra me, che costui non ha creanza; ma alla fine superai il rimbombo che mi faceva questa mancanza di riguardi ad un po' mio, ed andai a fargli visita. Con mia sorpresa lo trovai gentilissimo.

— Ho ricevuto sig. Co. il suo manoscritto ...

— E lo ha letto?

— Lo ho anche letto, per quanto ho potuto dicerlo.

— E che gliene pare?

— Ella dice delle cose vere, delle cose che dal suo punto di vista potrebbero essere anche opportune; ma delle quali io non posso assumere la responsabilità.

— Ma la responsabilità la assumerei io, se vuole, lo sottoscriverò col mio nome, ci metterò sotto *Conte Batocchio* in lettere maiuscole, beninteso dopo che ella lo avrà mandato e corretto ...

— Troppo onore! Ma non si tratta di questo. La stampa è libera, dice lei; mi faccia il piacere di assumere tutta tutta la responsabilità. Io, vede, ho un altro programma, glielo ho detto. Ariamo e seminiamo il nostro campo da per noi, e raccogliere-

mo quello che potremo, quello che dalla gragnuola e dalle locuste ci sarà lasciato.

— Capisco che a lei non piacciono le mie idee ...

— Io non ho la baldanza di erigermi a giudice di esse.

— Insomma, ella sacrifica il positivo alle utopie.

— Tutto è utopia, sig. Conte, quello che si cerca e non è ancora in nessun luogo.

— E non sarà.

— Adagio, Biagio! Vede ella sig. Conte questa carta?

E mostrava la carta d'Italia.

— La vedo; è la carta d'Italia, il famoso stivale.

— Ebbene, ella sa quanti l'hanno calzato questo stivale; ella sa che non sempre le cose andarono ad un modo, e che anzi di rado andarono ad un modo per più di pochi anni. Ella non è nato sudito dell'Impero d'Austria, come non sono nato io.

— Capisco. Ella sogna un Regno d'Italia.

— Io non sogno nulla io....ma so che non sono Tedesco. Vuole che glielo dica, giacchè mi domanda un giudizio sul suo manoscritto? Salve certe minuzie, starebbe bene, se fosse scritto in lingua tedesca. Ora il tedesco io lo capisco, ma non lo parlo, né lo scrivo. Non so esprimermi, che nella lingua del mio paese.

Dopo ciò mi domandò del raccolto del granturco e dell'uva, e quasi mi faceva una dissertazione sul modo di fabbricare i vini.

Altri tentativi fatti da me posteriormente ebbero la stessa sorte: per cui mi compatirete, se ho una profonda antipatia per gli uomini d'ingegno in generale, e per costui in particolare. Gli ho fatto sovente dei complimenti, ma non lo ho digerito mai; ed ora al solo vederlo è come se toccassi una boscia. Quello che mi fa rabbia si è, che costui si cura di me, come io mi curo della Cina. Ma non anticipiamo sugli avvenimenti.

hanno potuto credere che si trattasse della loro autonomia e fino forse del ristabilimento del Regno di Polonia colla unione personale e piono disposti a chiedere come cosa che viene loro naturalmente e di diritto ciò che non è se non nella loro immaginazione e nei loro desiderii. Essi divennero intanto già un grave ostacolo alla politica del dualismo.

Ma la Boemia è per l'Austria qualcosa di peggio. I Polacchi sono esigenti, ma pazienti ad un tempo: i Boemi invece sono tanto più tenaci nella loro opposizione violenta, che hanno dinanzi a se il problema dell'impossibile.

Gli Ungheresi hanno accampato sempre contro l'Austria il loro diritto storico. Per essi l'imperatore non ha mai esistito, ma soltanto il re d'Ungheria. Accettano ora per loro re l'imperatore d'Austria, perché temono la Russia come in altri tempi temevano la Turchia. Senza questo timore si svincolerebbero anche dalla unione personale. Per essi la continuità del nazionale diritto non è mai stata interrotta; la Costituzione ungherese fu sospesa talora, ma non andò mai in prescrizione. La cosa poi è ben altrimenti per la Corona di San Venceslao da quello che è per quella di Santo Stefano. I Boemi si sono fasciati assorbire da lungo tempo e come Stato e come nazionalità. I Cechi non hanno resistito ai Tedeschi, ed ormai le due nazionalità si dividono la Boemia in modo inestricabile. Il Cocco non può lottare per la propria nazionalità senza offendere l'altru. Gli Slavi d'origine sono di certo una grande maggioranza, e fors'anco gli slavi di lingua sono in maggior numero che non i Tedeschi; ma ciò non basta a stabilire la loro incontrastata superiorità. Non soltanto nei Tedeschi, presi generalmente, c'è più attività e cultura che non negli Slavi; ma questi ultimi pure, allorquando si trattava di comandare agli altri popoli dell'Impero sotto al reggimento assoluto, servendo ai Tedeschi, sapevano farsi dei loro. Mai altrove che in Boemia l'Austria assolutista trovò strumenti tanto docili per la sua mano e tanto aspri e duri per i popoli. I Boemi, allora che ne ricavavano profitto, erano più austriaci degli austriaci. Anche ora i liberali tedeschi dell'Austria li trovano intatti di assolutismo e di clericalismo. La politica austriaca fu però molte volte di adoperare la nazionalità slava della Boemia e della Moravia contro i liberali tedeschi dell'Impero: ed ora prova le conseguenze della sua doppiezza. Gli eccitamenti degli Cechi contro ai Tedeschi sono un fatto grave, il quale non può avere buoni risultati per nessuno. Non si tratta ormai di una maggiore o minore autonomia della Boemia, colla Moravia e Slesia congiunte, di un Governo a parte, di una legge elettorale diversa e più favorevole all'elemento slavo, di concessioni a questo nell'istruzione; ma bensì di una lotta continua e disturbatrice in sommo grado fra le due nazionalità che si trovano commiste sul territorio della Boemia. Le dimostrazioni ed i disordini si seguono a Praga ed altrove, le autorità medesime mostransi tra loro discordi, e l'Austria ha dovuto ricorrere al solito expediente di nominare un governatore militare con facoltà eccezionali. Questo stato di cose, che fa un contrasto doloroso colla tendenza conciliatrice mostrata tra le diverse nazionalità dell'Ungheria, non potrà a meno d'influire sinistramente anche sul Reichsrath, dove si susciteranno nuove questioni tra Slavi e Tedeschi.

Così il problema dell'avvenire dell'Austria è una quistione sempre aperta; e tolta una difficoltà ne sorge sempre un'altra. Un'altra nube sorge sull'orizzonte per l'affare dello Schleswig, che dopo il discorso del re di Danimarca ed il richiamo dei rispettivi agenti per il non avvenuto accomodamento colla Prussia, viene preso in mano di nuovo dalla stampa francese, che ricorda alla potenza rivale ad ogni momento il trattato di Praga e l'osservanza di esso dalla Francia richiesta.

Un tale incidente ridesta anche in Austria l'idea d'una guerra possibile e turba anch'esso l'assetto sperato del dualismo.

In quanto a noi non dobbiamo occuparci ora degli affari dell'Austria più che tanto: ma certo due cose possiamo desiderare anche nell'interesse nostro. La prima è che la libertà non venga danneggiata un'altra volta da queste lotte dei federalisti, giacchè la causa della libertà è una per tutti i popoli, e noi vediamo sempre nell'altrui una guarni-

tina della nostra. La seconda che gli Slavi dell'Austria non sieno trascinati a fare gli affari della Russia e ad estendere la potenza di quella dispotica e quasi asiatica Monarchia fino presso all'Adriatico. Noi vorremmo che le dazioni Danubiane non soltanto fossero libere e civili, ma s'inframmettesse quale ostacolo alla barbarie russa. La causa della libertà è comune a tutte le Nazioni civili dell'Europa, e l'Italia, nel suo medesimo interesse, deve desiderare che il regimento civile si estenda sempre più verso l'Oriente.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze:

La Commissione sul progetto Bargoni pare voglia introdurvi, o vi abbia già introdotto radicali modificazioni, e il nuovo Segretario Generale, comm. Gerri, che ha assunto il suo ufficio, vi recherebbe il contributo della sua saggia esperienza: queste le voci che corrono. Quanto al movimento nel personale superiore amministrativo, che è imminente, per ora si fanno dei nomi, ma i Decreti non sono firmati e non si può conoscerne ancora il carattere e l'importanza.

— Scrivono da Firenze:

Perche il partito sinceramente devoto alle nostre istituzioni incomincia a mostrarsi commosso per la funesta influenza che esercitano nel popolo i giornaletti reazionari sorti da qualche tempo in Firenze. Altra volta vi ho detto che il miglior rimedio a questo male sarebbe la fondazione di un giornale popolare a minissimo prezzo, scritto con garbo ed in pietro fiorentino. E questo è appunto il progetto che si vorrebbe effettuare. Si riuscirà a riunire i fondi necessari? Sovratutto, affinché questo giornale possa esercitare una benefica influenza, è necessario togliere perfino il sospetto che sia mantenuto con denari somministrati dal governo. Dico ciò, perchè l'esperienza insegnà che i giornalisti mantenuti coi fondi segreti recano più danno che giovamento. Speriamo, adunque, che se davvero si vuol combattere l'Asino, lo Sterletto, lo Zanzara ed altri ejusdem farina, lo si farà per iniziativa e mediante l'associazione dei privati.

ESTERO

Austria. Togliamo dal *Tagblatt* quanto segue sui lutuosi fatti di Praga:

Ad onta del divieto governativo ebbe luogo il meeting sul così detto prato imperiale. Vi presero parte circa 10,000 persone. Comparsero degli squadrone d'usseri per disperdere la folla, ma vennero accolti a sassate e furono costretti a ritirarsi. Riforniti dall'infanteria ritornarono alla carica che spinse la massa tumultuante a ritirarsi fischiando ed urlando. Gli usseri fecero uso dell'arma bianca. Molti arresti. Presentemente regna tranquillità generale. Forti e numerose pattuglie percorrono la città.

Francia. La *Gazzetta del Popolo* di Torino si fa scrivere dalla Francia, e noi riferiamo colla debita riserva quanto segue:

In tutto l'impero, da più giorni, fu dato ordine di preparare i fogli di via pei soldati in congedo che appartengono alle classi 62, 63 e 66. Quanto alle riserve delle classi 64 e 65, esse sono sotto le armi sin dal 1866.

La circolare del ministro della guerra avverte in termini recisi di tener pronti i fogli di via, affinché al momento dovuto non sia da mettervi che la data.

Questa disposizione è interpretata come indizio sicuro di guerra imminente. Sembra che il maresciallo Niel, il quale preferisce una campagna d'inverno, l'abbia vinta su quelli che volevano rimandata la guerra a primavera. Siccome però gli ordini erano stati emanati prima dei moti di Spagna, è possibile che la cacciata d'Isabella sia causa di nuovi indugi.

— Scrivono alla Lombardia:

Corron voci, le quali vogliono, aver il maresciallo Niel visto il partito di far la guerra alla Prussia nel prossimo inverno. Se questo è vero, e se tale è l'opinione del ministro della guerra, bisogna dire che calcoli molto sull'incerto, e poco sul certo, perché non sappiamo di qual rigidezza potrà essere il venturo inverno, e come si adatteranno alle intemperie i nostri soldati, mentre i soldati della Prussia, tutti lo sanno, hanno fatto buonissima prova di sé nella guerra di Danimarca, che pura fu fatta in uno degli inverni più rigidi che il secolo rammeni.

Del resto, alle voci di imminente guerra non ci è ora da credere. I fatti di Spagna ne hanno diminuito di molto la probabilità; e forse per questo, che, appena incorporata la classe del 1867, saranno aperti i congedi semestrali per gli avari diritti.

— Leggiamo nel *Mémorial diplomatique*:

Secondo la *Presse* di Vienna, lord Stanley avrebbe proposto al gabinetto delle Tuilleries di mantenere lo statu quo presso la rappresentanza diplomatica a Madrid, e il governo francese sarebbe andato pienamente d'accordo su ciò col gabinetto inglese.

La *Presse* s'inganna. Nessun accordo di simili fatti non è indicato nelle attuali circostanze, per la

semplice ragione che colla caduta del governo della regina Isabella, cessano i mandati uffici del rappresentanti esteri accreditati presso S. M.

Non solo la Francia e l'Inghilterra, ma egliando le altre Corti lascieranno i loro agenti a Madrid per essere esistamente informati dello sviluppo degli avvenimenti di cui probabilmente la Spagna va ad essere testa; ma nessuno di quelli agenti diplomatici oggi conserva un carattere ufficiale.

Al contrario poi, in forza d'una costumanza universalmente addottata, i rappresentanti della regina Isabella all'estero continuano ad esercitare le loro funzioni diplomatiche in ragione della protesta che la regina Isabella ha notificato alle Corti straniere, fino a che non sian costituiti a Madrid un governo che possa essere riconosciuto dalle Corti suddette.

Prussia. L'*International*, per più d'una ragione nemico acerrimo del nome prussiano, nel convegno dei sovrani di Russia e di Prussia non vuol vedere cosa che possa minacciare anche lontanamente Napoleone III.

L'incontro di re Guglielmo con lo Czar, dice quel giornale, è stato lungo dall'essere come quello di Baden tra il principe Goritzkoff e il re di Prussia significante. L'organo abituale del sig. Bismarck, il sig. d'Abben, che assisteva all'incontro, volle persuadere il cancelliere dell'impero della necessità di rinnovare il trattato segreto del 1850. M. Igino l'eloquenza tutta speciale dell'incontro del conte di Bismarck, il principe Gortsch k ff respinse un accordo troppo intimo con la Prussia.

Germania. Il *Mémorial diplomatique* crede che la dimissione del principe Guglielmo di Baden da capo del corpo d'armata bado sia un segnale certo di una convenzione militare tra il granducato e la Prussia per assicurare a questa in tempo di pace le garantie che il trattato di alleanza del 1866 le dà per tempo di guerra.

Danimarca. Secondo una corrispondenza da Copenaghen alla *Presse*, il governo danese ha dato ordine di porre quelle città in completo stato di difesa. I lavori comincerebbero immediatamente, e sarebbero spinti colla maggiore attivita.

Inghilterra. Il *Times*, parlando della voce della candidatura del duca di Limburgo in Spagna, dice: « Una voce menziona il nome del duca di Limburgo; ma è una scelta che non merita serio esame. Se rimanesse protestante, avremmo lo spettacolo di un Re di Spagna che sarebbe il solo eretico nei suoi dominii. E quantunque la restituzione di Gibilterra possa diventare una questione seria in un'epoca non distante, pure l'opinione pubblica d'Inghilterra non è ancora matura per tale cessione, né la nazione spagnola ha ancora meritato (sic) con la sua onestà e buona fede alcun titolo a tale sublime atto di rinuncia. Né pure scegliendo il duca di Limburgo, potrebbero gli Spagnoli indurre il Governo inglese a cedere loro un possesso così famoso della Corona.

Spagna. Una lettera particolare di Barcellona, scrive l'*Éstandard*, ci segnala un incidente che caratterizza l'attitudine del generale Prim e che ha prodotto un certo dissenso tra lui e la Giunta di quella città. Il generale si oppose perché si togliesse la corona reale di Spagna che ornava la fregata la *Salamanca* sulla quale era venuto. Egli osservò che sarebbe un pregiudizio la decisione delle Cortes sulla forma di Governo. « Una dinastia », disse egli, « non è che una formula; la monarchia è un'istituzione. » Egli, per le stesse ragioni, espresse la sua sorpresa nel veder tolte le insegne reali sugli uniformi delle truppe di guardia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Condanna capitale. Nel 12 corrente fu perittrata presso questo R. Tribunale la causa dell'omicidio Osvaldo Del Bianco, di colui che nell'aprile scorso trucidò sulle ginestre del Tagliamento con 20 colpi di coltello Nicolò Caltigaris stalliere del sig. Giuseppe Ballico.

L'esimio Procuratore di Stato signor Casagrande sostenne l'accusa con ampiezza di vedute e di criteri legali.

Il difensore sig. Avv. Putelli toccò nel modo più squisito e peregrino tutti gli argomenti di cui poteva trovar messo in un campo arduo e spinoso.

Il R. Tribunale condannò il Del Bianco alla pena di morte.

Pubblica Istruzione. Il *Conte Cavour* dice: « Si marcia che il Consiglio superiore per la pubblica istruzione tenga in pronto i programmi ginnasiali, e lecali, i quali per ora vedranno la luce, se non dopo aver ottenuta l'approvazione dei lecali e ginnasi delle primarie città. »

Da ripetute osservazioni risulta che sul nostro mercato vanno veduti moltissimi uccelli presi agli archetti. Tale barbaro metodo di uccellanda è proibito per legge, e sarebbe più agevole sequestrare uccelli colle gambe rotte, di quello che mandare agenti della forza ad errare per boschi in cerca degli archetti. In generale prima di passare a coniare nuove leggi, torna più acconci provvedere a che siano rispettate le vigenti.

Esercizio della farmacia. Se questo argomento il Congresso medico si è sovraffatto in Venezia ha discusso e votato i punti seguenti:

Il Congresso medico di Venezia considera che l'organimento delle farmacie in Italia è di tale questione che richiede una soluzione, fa i seguenti voti:

1.o Perchè dal Governo vengano posti in opera i mezzi veleni ad assicurare una più estesa e soda istruzione scientifica e pratica ai farmacisti;

2.o Perchè via garantita la Società con rigorosa sorveglianza sull'adempimento dei doveri dei farmacisti;

3.o Perchè sieno i farmacisti tutelati nell'esercizio dei loro diritti col soveramente protire la vendita dei medicinali al pubblico per parte di altri, che non siano autorizzati ad esercitare l'arte farmaceutica, e perché sia efficacemente applicato l'articolo 99 del Regolamento 9 giugno 1865 della legge sulla sanità pubblica.

4.o Perchè, finalmente, fatta la più ampia ragione si diritti legittimamente acquistati da alcuni esercenti in virtù di privilegi, venga, in un nuovo ordinamento, proclamato il libero esercizio della farmacia.

Società generale degli agricoltori italiani. — Riceviamo del sig. ingegnere Caviglioli promotore di una Società come sopra indicata, un progetto di Statuto per la Società medesima, accompagnato da altro scritto in cui si dimostra l'opportunità e l'utilità immensa che può venire al nostro paese dalla nuova istituzione.

Scopo preciso di essa è: 1.o creare una rappresentanza generale della classe agricola. 2.o promuovere e sostener gli interessi morali ed economici della medesima. 3.o favorire coi mezzi ordinari e straordinari che verranno a sua disposizione, l'incremento dell'agricoltura e delle arti ed industrie ad essa attinenti.

La sola enunciazione di queste formule netamente esplicite basta perchè ci sentiamo in dovere di raccomandare con tutto il cuore la nuova istituzione a tutti gli agricoltori della nostra provincia, che è fra quelle che più ritraggono dai prodotti del suolo.

Le api e il cloroformio. In Inghilterra si è adottato un nuovo metodo di ritirare il miele dagli alveari: si cloroformizzano semplicemente le api, come un malato a cui si ha da fare un'operazione chirurgica.

Si usa una sesta parte di oncia di Cloroformio per operare sopra un alveare di dimensioni ordinarie; un alveare di gran proporzione esige un quarto d'oncia.

Ecco il modo di procedere. Si mette una tavola coperta di un mantello di tela grossa circa a due metri di distanza dall'alveare; nel mezzo della tavola un tondo con dentro il cloroformio accuratamente coperto di una rete di fili di ferro per impedire che le api vi caschino dentro. Poco si solleva l'alveare dalla mensola su cui è posto, e lo si posa sopra il cloroformio. In meno di venti minuti le api dormono di un profondo sonno, neppur una più trovarsi sul miele, tutte giacciono come morte sulla tavola.

Si porta via il miele, si ripone a posto l'alveare si leva via il cloroformio e le api svegliandosi si affrettano di restituirsì alla propria dimora, e cominciarvi l'opera loro.

Cipro. Il console americano ha scoperto un gran numero di tombe fenicie e greche; per questi scavi è comprovato definitivamente l'identità dell'odierno Del coll'antico Idilio. Molissimi vasi di terra cotta, con iscrizioni fenicie, statuette, armi, monete d'oro e d'argento, formano la parte più preziosa di questo bottino archeologico.

Lettera di Napoleone II all'Imperatrice Maria Luisa. — Vide la luce il volume 25 della *Corrispondenza di Napoleone II*, nel quale si legge la lettera seguente scritta all'Imperatrice Maria Luisa: « Signore e cara amica. Ricevetti una lettera con cui mi annunziava che aveva ricevuto l'accolto dell'odierno Del coll'antico Idilio. Molissimi vasi di terra cotta, con iscrizioni fenicie, statuette, armi, monete d'oro e d'argento, formano la parte più preziosa di questo bottino archeologico. »

Dobbiamo rettificare due errori di stampa incorsi nella nostra corrispondenza di Genova inserita nel N. 243 del 12 corrente; poiché il buon senso del lettore avrà supplito. — All'ultima 27 leggesi *campagna anziché compagnia*, e nell'ultima linea della 4.a colonna leggasi *nemici e non amici*.

Pubblicazioni dell'editore milanese G. Gobbi. Dei *Vaggi, Paesi e Costumi* è uscito il 6. fasc. contenente *L'isola di Taiti. Del Museo di scienza popolare* si è pubblicato il fasc. 10 che contiene *Il mondo minerale. Dele meraviglie della natura* e ucciso il fasc. 11 cont'utile il seguito dei *Scrutini dell'uomo e i Pachidermi comuni*. Queste belle pubblicazioni si acquistano sempre più il favore del pubblico che trova nelle stesse istruzione e diletto.

Morte singolare. — Vi è un grosso volume compilato da un tal Colomby nel quale sono registrate le morti più singolari di tutti i personaggi. E ve ne sono delle curiosissime.

Ma stentiamo a credere ve ne siano tanto curiosi e singolari quanto quella che testé annunziarono i

gli francesi e che troviamo riprodotta nella *Gazzetta di Milano*.

Eccola:

Giorzi sono, il sig. Umberto Foriani autore del *Teatro I Trani*, musicato da Ettore Berioz, è scorto dal dispiacere di non aver potuto ottenere la commutazione di pena per l'assassinio di sua moglie, condannato a morte, e gli ghiottinatoli...

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica compagnia di G. Meotti rappresenta: *L'Arca di Noè*, commedia in 4 atti di R. Cattelaccio. Dopo la commedia il primo attore A. Zecchi, a cui benedico è la recita di questa sera, de domani il *Canto di Dante* sul *Conto Ugolino*. Lo spettacolo sarà chiuso dallo scherzo comico inovissimo del dott. Giuseppe Lazzaroni col titolo: *Le avventure di tre capelli*. Ore 7 1/2.

Teatro Minerva. Veniamo assicurati che nei primi del mese venturo avrà principio al Teatro Minerva un corso d'opere in musica che saranno eseguite da artisti distinti, fra i quali notiamo la signora Baratti che fu recentemente tanta applaudita in questo stesso teatro. Crediamo poi di sapere che si aprirà la stagione col *Macbeth*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 14 ottobre.

(X) Incomincio con qualche notizia relativa all'esercito, tanto da variare nell'esordio della mia lettera, e precisamente col dirvi che sento sia stato deciso che nel prossimo venturo dicembre al più tardi sarà inviato in congedo assoluto una intera classe di leva. Non prestate la minima fede alle voci di pretese missioni politiche di cui si vorrebbe che fosse stato incaricato il generale Pinelli presso la Corte prussiana, mentre il generale non ha che studiate parecchie importanti questioni concernenti l'ordinamento dell'esercito italiano. L'onorevole Bartolé Viale la vorrebbe far finita col continui rimestamenti dell'organismo delle nostre forze militari; ecco perchè non trascorre mezzo onde il futuro riorganamento possa riuscire, quanto più è possibile, soddisfatto alle evigenze dell'arte militare ed alle condizioni del nostro paese.

Il conte Burromeo lascierà il ministero dell'interno il 19 o il 20 corrente, e, dopo avere inviato alle secrete cose il suo successore comm. Gerra, andrà direttamente al suo Lago Maggiore, dove a questi giorni le acque hanno invaso gli appartamenti terreni del suo magnifico palazzo nell'isola Madre, senza creargli per altro danni soverchi.

Nella di nuovo al ministero d'agricoltura e commercio. Conviene, alunque, rassegnarsi allo *status quo*. Si dice che il Cantelli chiamerà al posto di suo segretario particolare l'avvocato Guido Millo, che fu per alcuni anni sotto prefetto a Chiavari, ed ora è capo di un'altra sotto prefettura, con ricordo quale. Ignorando quale foodimento abbia questa notizia, che, d'altronde, non ha un'importanza capitale. Il Millo è considerato come uno dei migliori funzionari dell'ordine amministrativo.

Il commendatore Bertolani, segretario agli affari esteri, partì da alcuni giorni per Londra con una speciale missione che non crede estranea agli avvenimenti spagnoli; cito il fatto onde i vostri lettori non si lascino indurre in errore dalla versione di qualche giornale francese, che fa viaggiare il Bertolani alla volta di Berlino.

I torinesi hanno fatto un bellissimo progetto, che venne già accolto con entusiasmo tanto dal governo quanto dalla pubblica opinione. Si tratta di tenere una grande esposizione internazionale a Torino in occasione che, ultimato il trasporto del Canisio, si inaugurerà il servizio di rotta ferroviario colla Francia. Non appena se ne è parlato, il governo si è mostrato non solo favorevole ma decisamente entusiasta, ed il Cambrai Digny ha to-to telegrafato a coloro che primi gli esibivano l'idea, appoggiandola ed incoraggiandola a sfoderarla ed a studiarne il progetto.

Della repressione del brigantaggio sono poco sensibili, da qualche tempo, i risultati nelle province meridionali. Ecce leoni d'avorio invece da Ravenna. Dopo la morte del Gagino, e d'un suo complice, or si può, come si pote, arrestare anche un altro furfante non meno terribile, il Brisoni. Il merito di quest'ultimo fatto si deve ai carabinieri Valletto e Tuscano ed a cinque soldati, quali scontrarono al passo detto *Regina* il Brisoni alla testa d'una comitiva. Si impegnò un vivo combattimento, in cui il capo rimise ferito e prigioniero; si è sulla traccia de' suoi compagni.

Si si dice che l'impresa Charles abbia preso in questi ultimi giorni disposizioni effaccissime perché i lavori delle strade ferrate della Sicilia procedano con sollecitudine ed alacrità. Io sono certo che questi lavori gioveranno assai a migliorare lo spirito pubblico nell'isola; dalla quale, del resto, le notizie che giungono sono assai buone.

Un giovane napoletano ha presentato al ministero dell'intero un progetto per una carta unica itineraria, mediante la quale d'un solo sguardo si possono misurare le distanze tra i capoluoghi d'uno stesso cir-

condario, o quello tra circondario e circondario, tra provincia e provincia. Il ministro s'interessò molto del progetto; e spero che potrà attuarsi una cosa tanto utile per i vari rombi del servizio dello Stato.

Il matrimonio del duca di Gola colla contessina Maria Menabrea para fissato per il 19 corrente. Un matrimonio prossimo a contrarsi è purtroppo quello del figlio maggiore della contessa di Malfiori con la figlia del marchese di Galterio.

Ha cominciato la corrispondenza sotto gli auspici di Marte e la finisce sotto quelli di Venere. Vedrete adunque che sono un fedele pagano!

— Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale* del 14:

I telegrammi pervenuti al Ministero dei lavori pubblici riserviscono che il livello delle acque va in ogni punto scendendo, e che ritornano i fiumi nel loro stato normale. Fuori non si può conoscere con esattezza l'estensione e la gravità dei danni arrecati, ma dai dati che già s'hanno si può pur troppo prevedere che considerevolissime somme saranno richiesto per ripararli. Speriamo che più non ci occorra di aver a dare notizie di nuove avventure.

— Un telegramma da Domodossola annuncia che il passaggio del Simplone è da parecchi giorni affatto libero. Non vi fu che un'interruzione di due giorni, occasionata da lievi guasti subitamente riparati.

— Nei circoli politici di Berlino, dice l'*Epoque*, si crede sapere che il principe reale non fa alla corte di Windsor una semplice visita di parentela, ma che è incaricato del suo augusto padre di trattare col capo del Foreign-Office alcune combinazioni che si cerci di tener segreto.

Il conte di Bismarck, s'assicura, avrebbe consigliato questo viaggio.

— Leggiamo nella *Triester Zeitung* di ieri:

Il confronto dell'ex-principe Carageorgewitsch coi complici avvenne oggi. La Commissione giudiziaria si era raccolta presso il Consolato generale austriaco. Ca agoriewitsch partì oggi di mattina per Pest; un cittadino Sembrone compromesso fu condotto con lui.

— Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

Oggi corre voce essere venute assicurazioni da Parigi che la rivoluzione di Spagna anziché mettere a pericolo la prolezione della Francia verso il paese, la renderà più sicura e più energica, non potendo il governo imperiale lasciar supporre di temere la democrazia.

Sarà vero tutto ciò? In Vaticano si mostra di credervi assai poco, e l'altra notizia che il governo italiano abbia inviato un personaggio del ministero degli esteri a Parigi per trattare qualche cosa di segreto, ha messo i brividi in corpo a questi signori.

— Una lettera da Marsiglia ci reca notizie poco buone di Barcellona. I partiti incominciano ad agitarsi, e qualche disordine, benché lieve, ebbe già luogo. Il partito di Don Carlos è insignificante per numero e per l'importanza degli aderenti. Il più forte a Barcellona è il democratico.

Anche nell'Aragona ebbero luogo disordini.

— Il corrispondente di un foglio torinese ha fatto cenno di un probabile abboccamento di Vittorio Emanuele col cazar Alessandro. Al ministero degli esteri non si sa nulla della esistenza di un simile progetto.

— Qualche disordine ebbe luogo a Reuss l'altro giorno, ed in seguito a particolari vendette furono assassinati parecchi membri della famosa Società di S. Vincenzo di Paola.

— Si dice che nelle Alpi marittime sorga un po' d'imbarazzo per il governo francese. Antonio Garibaldi (che ha la cittadinanza francese) cugino del generale Garibaldi si proporrebbe candidato al corpo legislativo. È noto che il generale Garibaldi è molto popolare nella provincia di Nizza.

— Il numero dei proclami che continuano ad essere pubblicati dalle autorità spagnole è veramente straordinario e noi rinunziamo a riferirli. Le giunte rivoluzionarie delle provincie continuano ad abolire le imposte. È preso di mira soprattutto il dazio di consumo, che viene soppresso quasi dappertutto.

— Rileviamo dalla *Gazzetta Ufficiale* che nel passato mese di luglio 1868 i legni entrati nei porti italiani per operazioni di commercio, o per altri motivi furono 5.885. — Il porto di Genova ne ha ricevuto il maggior numero, cioè 886, e quello che ne ricevette magro fu il porto Torres, cioè soli 43. I legni usciti dai porti italiani furono 5.316, dei quali da Genova 879.

— El Alto Aragon crede sapere che la Spagna domanderà alla Francia che Isabella di Borbone, residente a Pau, sia internata 40 leghe dalla frontiera.

— La *Liberté* domanda chi rappresenterà ora in Italia il Governo pontificio, poiché dubita che vi sia un Governo tanto cattolico quanto quello dell'ex regina per adossarsi questo incarico.

Non vi è il Governo francese che fa qualche cosa di peggio?

— Il IV. T. ha una notizia interessantissima. Il suddetto foglio vuol avere inteso che il ministero si presenterà alle camere senza presidente, avendo il principe Adolfo Auersperg rifiutato definitivamente di entrare nel ministero, adducendo quale motivo di questa sua decisione: Non essendo egli disposto di

assumere la responsabilità per la proclamazione delle condizioni eccezionali in Praga.

— Leggiamo nell'*Amico del Popolo* di Bologna:

Da persona degna di fede ci viene assicurato che una delle scorse sere ebbe luogo in Roma una serata dimostrazione.

Il popolo si accalcolò nella piazza di Spagna e dopo di avere entusiasticamente acclamato la rivoluzione spagnola, voleva atterrare gli stemmi della ex regina Isabella. La truppa accorse subito sul luogo, e dopo di aver intimato alla folla di disperdersi, visto che quelle intimidazioni a tutta volevano, sparò i fucili contro la inermi moltitudine, la quale si ritrovò onto evitare una collisione che avrebbe potuto produrre dolorose conseguenze senza alcun risultato.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 Ottobre

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

Madrid. 13. Domani avrà luogo una riunione dei principali contribuenti per trattare sul prestito.

Serrano pronunziò un discorso ai funerali di Vallin nel quale raccomandò l'unione col governo e smontò la voce che si trattò di mettere una imposta considerevole sulla rendita.

Parecchi generali furono posti in ritiro.

Madrid. 14. Un Decreto sopprime l'imposta del dazio consumo nella Spagna e nelle isole, sostituendovi una imposta sopra gli individui dei due sessi che oltrepassano i 14 anni.

L'imposta sarà proporzionale al prezzo delle pigne.

Un altro decreto sopprime i Consigli provinciali e la sezione del Consiglio di Stato relativa al contenzioso.

Dicesi che il Governo prepara un manifesto in cui si indicheranno le vedute sul Governo futuro. Il manifesto è atteso fra breve.

Madrid. 14. La Giunta considerando che alcuni Municipi continuano a funzionare senza altra diversità che di avere aderito alla rivoluzione e considerando che questa situazione dà motivo a parecchi reclami, dichiara che tutti i Municipi devono essere eletti dal suffragio universale.

Firenze. 14. L'*Opinione* conferma che il Principe Napoleone è arrivato il 13 a Torino ed ebbe una lunga conferenza col Re.

New York, 19. I repubblicani rimasero vincitori nelle elezioni dell'Ohio, dalla Nebraska, e dell'Iowa. Ottennero 39 posti nel congresso contro 15 ottenuti dai democratici. Questo risultato fu considerato come certa l'elezione di Grant alla presidenza.

Lemberg. 14. Un decreto imperiale introduce la lingua polacco nella cattedra di diritto nelle università di Cracovia e di Lemberg.

Plymouth 14. Il battimento italiano *Brigandina* è perduto il 4 settembre presso San Francesco.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 14 ottobre

Rendita francese 3 0/0	69.75
" italiana 5 0/0	82.70

(Valori diversi)

Ferrovia Lombardo Venete	413.—
------------------------------------	-------

Obbligazioni

216.—

Ferrovia Romana	48.—
---------------------------	------

Obbligazioni

119.80

Ferrovia Vittorio Emanuele	44.50
--------------------------------------	-------

Obbligazioni Ferrovie Meridionali

—

Cambio sull'Italia	7.14
------------------------------	------

Credito mobiliare francese

280.—

Vienna 14 ottobre	
-------------------	--

Cambio su Londra	415.90
----------------------------	--------

Londra 14 ottobre

Consolidati inglesi	94.34
-------------------------------	-------

Firenze del 14.

Rendita lettera 56.40 — denaro 56.35 — Oro lett.

21.00 denaro 21.58; Londra 3 mesi lettera 27.10.

denaro 27.06; Francia 3 mesi 107.85 denaro 107.75.

Tronchetto del 14.

Amburgo — a — Amsterdam — a —

Avverso — a — Augusta da 96.35 a 96.25; Parigi

46.— a 45.80, li 42.30 a 42.20; Londra 116.— a 115.15

Zecch. 5.35 — a 5.53 da 20 Fr. 9.25 1/2 a 9.25

Sovrano — a — ; Argento 114.35 a 114.15

Colonizzati di Spagna — a — Talleri — a —

Metalliche 57.37 1/2 a — Nazionale 62.50 a —

Pr. 1860 83.78 — a — Pr. 1864 95.67 1/2 a —

Azioni di Banca Com. Tr. — ; Cred. mob. 209.50 a — Prest. Trieste 118.— a 110.— 53.— a 55.— 103.25 a 103.50; Sconio piazza 4 a 3 6/8; Vienna 4 4/4 a 4.

	13	44

<tbl_r cells="3" ix="5" maxcspan="1

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 14871 del Protocollo — N. 90 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di mercoledì 4 novembre 1868, in una delle sale del locale di residenza del Commissariato Distrettuale di Tolmezzo, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl'incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrastrutto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo pre- suntivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili	Osservazioni					
				DENOMINAZIONE E NATURA													
				Superficie in misura legale	in antica mis. loc.	E. A. C. Pert. E.	Lire C.										
1386	899	Sauris di Sotto	Chiesa di S. Osaldo di Sauris di Sotto	Pascolo, detto Kor, in map. di Sauris di Sotto, al. p. 78, colla rend. di l. 4.49	— 69 70	6 97	76 39	7 64	10			Il fondo costituito dal lotto n. 1386 è gravato da servizi di passeggi					
1387	900	Sauris di Sopra e di Sotto	Chiesa di S. Lorenzo di Sauris di Sopra	Prati e Pascoli, detti Kutzennäkèle e Kor, in map. di Sauris di Sopra al n. 360, ed in map. di Sauris di Sotto ai n. 418, 2466, colla compl. r. di l. 1.04	— 39 80	3 96	67 42	6 71	10								
1388	934	Ovaro	Chiesa di S. Vito e Modesto di Liatris	Zerbo, Prato e Coltivo, detti Crett da Claps, Agar da Forchia di Cà, Sotto Colnago, detto Vieri, Agar da Forchia di Là, Claps di Sotto, in map. di Liatris ai n. 184 b, 706, 800, 937, 938, 1359, 1366, 1409; di Ovaro ai n. 805, 808, 832, 833, colla compl. rend. di l. 4.09	— 38 30	3 83	351 39	33 14	10								
1389	1416	Paularo	Chiesa di S. Vito e Modesto di Paularo d'Incariojo	Bosco resinoso ed Alpe a pascolo, colla singola stalla per bestiame, detto volgarmente Monte Casone, pel pascolaggio delle mandrie bovine, detto Pecol di Romanz, in map. di Paularo ai n. 4271, 4272, 4273, 4274, 4279, 3574 colla compl. rend. di l. 725.24	491 80	10 4918 01	20873 74	2067 37	100								
1390	1410	Comeglians	Chiesa di S. Leonardo in Mielis	Prati e Coltivi, detti Pradaqual, Campo Marte, Plsit, in map. di Mielis ai n. 1460, 1495, 1493, 1434, 1437, 1461, 1418, 2958, colla compl. r. di l. 4.39	— 79 50	7 95	171 40	17 44	40								
1391	1411	Laucu	Chiesa della B. V. di Trava	Coltivo da vanga, detto Palot e Runch, in map. di Trava ai n. 923, 1501, colla compl. rend. di l. 0.82	— 6 70	— 67	39 98	4 1	40								
1392	1412	Paluzza	Chiesa di S. Osaldo di Cleulis	Prato, detto La Rive, in map. di Cleulis ai n. 344, colla rend. di l. 2.32	— 15	— 4 50	429 92	13	40								
1393	1413		Chiesa della B. V. di Gracco	Portione di Casetta, in map. di Cleulis ai n. 288 porz., colla rend. di l. 2.16	— 80	— 08	205 79	20 58	40								
1394	1414	Rigolato	Chiesa della B. V. di Gracco	Coltivo da vanga, detto Campo attiguo alla Chiesa, in map. di Gracco ai n. 451, colla rend. di l. 0.92	— 5 50	— 55	51 23	5 12	40								
1395	1415			Coltivo e Prati, detti Chiaves, Grigob, in map. di Gracco ai n. 192, 193, 196, 197, colla compl. rend. di l. 2.46	— 25 80	2 58	64 83	6 48	40								
1396	1416	Mioche	Chiesa di S. Maria di Gorto e Comparrucchiale di S. Odorico di Ovasta	Prato, detto Brusana, in map. di Gracco al n. 954, colla rend. di l. 0.84	— 33 60	3 36	44 74	4 47	40								
1397	1435			Coltivo, detto Berinare, in map. di Ovasta al n. 783, colla rend. di l. 2.22	— 12 70	4 27	80 82	8 08	40								

Udine, 7 ottobre 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.Provincia di Udine — Distretto di Cividale
MUNICIPIO DI IPPOLIS

corso ai posti di Maestro e Maestra delle scuole di questo Comune con l'anno stipendio di: al primo it. l. 500 ed alla seconda it. l. 333.

Gli aspiranti, entro il termine suddetto, produrranno le loro istanze a questo Municipio, corredandole dei prescritti documenti.

Carlo 3 ottobre 1868.

Il Sindaco
A. TONIZZO.Avviso di concorso
A tutto il 31 ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare, annesso l'anno stipendio di l. 500, pagabili in rate trimestrali partecipate.

Gli aspiranti dovranno documentare le loro istanze a norma delle vigenti leggi.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Ippolis, 10 ottobre 1868.

Il Sindaco
D. BERNARDIS.N. 762
Distretto di Palma Comune di Carlino2
MUNICIPIO
DI MUZZANA DEL TURGNANO

Avviso di Concorso.

In seguito a consigliare deliberazione, a tutto il 31 ottobre p.v.y. si dichiara aperto il concorso alla Condotta Ostetrica

in questo Comune, cui va annesso l'anno stipendio di it. l. 259.25 pagabili in rate trimestrali partecipate.

Le aspiranti produrranno la loro istanza a quest'ufficio Municipale corredata dei prescritti documenti.

Muzzana li 30 settembre 1868.

Il ff. di Sindaco
CONTI G. B.Gli Assessori
Perazzo G. B. u.
Fantini AntonioIl Segretario
D. Schiani.N. 4051
Provincia di Udine Distretto di Pordenone

MUNICIPIO DI PRATA DI PORDENONE

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra delle scuole elementari info-

rieri sottoindicate, e le relative istanze saranno prodotte al protocollo di questo Municipio non più tardi del 31 corrente ottobre, corredate dai titoli voluti dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1860.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale io attenderà al prescritto dall'art. 128 del regolamento suddetto.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili partecipate, un posto di Maestro in Prata di Pordenone coll'obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti nella stagione ritenuta opportuna dal Municipio, collo stipendio di l. 550.

Un posto di Maestra collo stipendio di l. 368.

Dal Municipio di Prata di Pordenone li 8 ottobre 1868.

Il Sindaco
A. CENTAZZO.

N. 903

MUNICIPIO DI S. GIOVANNI DI MANZANO

Avviso.

Visto come nessun concorrente siasi ancora presentato per il posto di Maestro e Maestra in questo Comune; il sotto-scritto dichiara di prolungare il tempo utile ai detti concorsi a tutto il corrente mese di ottobre fornire le condizioni già pubblicate nel Giornale di Udine ai n. 216, 217, 218.

S. Giovanni di Manzano
li 12 ottobre 1868.

Il Sindaco

N. BRANDIS.

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO AL GIORNALE DI UDINE N. 246.

ATTI GIUDIZIARI

N. 13210 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 10 settembre 1868 n. 20977 della R. Pretura Urbana di Udine emessa sopra istanza del sig. Co: Pietro di Colleredo per se e figli minori di Udine, contro Croatto Giovanni fu Domenico, Croatto Domenico, Giuseppe, e Grolamo di Giovanni, Gaban Mattia fu Giuseppe, e Pontoni Rosa fu Paolo per se e figli minori tutti domiciliati in Orzano, nonché contro i creditori iscritti Veneranda Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Zaracco, Carlotti Rosa fu Giuseppe vedova Chiarottini rimaritata Pecot, Anna di Antonio Pecot di Botteone ha fissato i giorni 5, 12 e 19 dicembre 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. L'asta sarà tenuta soltanto sulla proprietà utile competente agli esecutanti, e con rispetto alla proprietà diretta competente agli esecutanti.

2. Li beni saranno venduti in sei lotti separati come dalla soggiuria specifici e sul dato regolatore della stima.

3. Ogni obbligato dovrà depositare il decimo della stima d'1 singolo lotto a tenore di detta operazione, esonerati da quest'obbligo gli esecutanti che potranno farsi obbligati senza deposito.

4. Oggi il deliberatario dovrà depositare ent'ore 8 e 10 ant. dalla delibera il prezzo d'acquisto nella cassa dei giudiziari depositi, esonerati gli esecutanti i quali non avranno obbligo di verificare il deposito nonché in esito alla graduatoria, e della somma eccedente il prassimo credito.

5. Il deliberatario non potrà chiedere né il possesso né l'aggiunta incisione prima di avere verificato l'integrità del voto; restano invece abilitati gli esecutanti ad ottenere il possesso e godimento dei beni salvo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 dal di del conteguità possesso, sulle somme eccedenti il proprio credito.

6. L'acquirente sarà obbligato all'annua corrispondenza infissa sui beni di frumento staja 12.

7. Il deliberatario all'asta che fosse domiciliato fuori di D'estre dovrà eleggere un domicilio entro la giurisdizione della R. Pretura per le successive intimazioni.

8. Non viene fatta garanzia per altri obblighi che potessero essere infissi sui fondi che resteranno al caso a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da vendersi nel Comune censuario di Orzano.

Lotto I. Terreno arat. detto Braida Val in map. ai n. 140, 141, 142, 1230, 1232, 1233, di cens. pert. 44.47, rend. l. 24.72 stm. it. l. 849.69.

Lotto II. Terreno arat. detto del Val in map. ai n. 128, 129, 1231 di cens. pert. 6.21, rend. l. 9.19 stm. it. l. 383.33.

Lotto III. Terreno arat. detto Malina in map. ai n. 119, 120, 1229, di cens. pert. 9.12 rend. l. 13.49 sumato ital. l. 427.85.

Lotto IV. Terreno arat. detto Malina in map. ai n. 117, 118, 123 di cens. pert. 4.69 rend. l. 2.50 stm. it. l. 66.77.

Lotto V. Prato stabile detto Selvadì in map. ai n. 112, 121, 122 di cens. pert. 4.05, rend. l. 4.69 stm. it. l. 300.

Lotto VI. Prato detto Sterpu in map. ai n. 472 di cens. pert. 0.60, rend. l. 0.15, stmato it. l. 41.48.

Il presente si affigga in questo albo pretorio nella frazione di O zano e s'inserisca per tre volte nel *Gioriale di Udine*.

Della R. Pretura
Cividale, 18 settembre 1868.

Il Pretore
ARMELLINI
Sgobaro.

N. 23204 2

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Giovanni di Matti Sbuelz che in di lui confronto venne dalli signori Vincenzo e Giovanni fratelli d'Estate e l'avv. Forni prodotta la Petizione precativa 25 giugno p. n. 44487 per pagamento

di ass. L. 1200 di cui il Contratto 23 marzo 1868 col pro d'5 p. OIO dal 24 marzo 1867 in avanti, nonché le spese liquidate in lire 28.41.

Risulta l'assente del Sbuelz gli viene nominato in Curatore questo avv. dott. Piccioni, obbligato a dover effettuare i pagamenti di cui sopra, entro 90 giorni dalla terza inserzione del presente Editto sotto committitoria dell'esecuzione, ovvero a produrre nello stesso termine le proprie eccezioni.

Locchè si pubblichino come di metodo, inserito per tre volte nel *Gioriale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 ottobre 1868.

Per Reggente
STRINGARI.

P. Baletti

N. 7791

EDITTO

In rettifica dell'Editto 30 maggio 1868 n. 3831, sull'istanza di Ongaro Gius. contro Vincenzo e Rosa coniugi Travani, si avverte essere stato espunto per errore in quello l'indicazione del mappe n. 608 con descrizione di orto, mentre dov'è in casa di pert. 1.36 ren. l. 42.12, prefissi per la subasta i giorni 31, 21 e 28 Novembre p.v., v.v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ferme sempre le altre condizioni.

Si affigga il presente nei lieti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel *Gioriale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 31 agosto 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Canc.

N. 5318

EDITTO

Si notifica Clemente Alberti di Maggio, assente d'ignota dimora, che Girolamo Marioi di Pord non coll'avv. Marini, produsse in suo confronto la odierna istanza n. 5348 per nomina di un curatore a quale sia intrata la sentenza 20 marzo 1867 n. 1913 proferita in suo confronto nella causa promossa dal Marini nella petizione 8 ottobre 1868 n. 6310, in punto di liquidità e pagamento della somma di F. 65.90 ed accessori, e conferma di prenotazione, e che con o il decreto venne la sentenza medesima intimata per ogni conseguente effetto di legge all'avvocato di questo foro D. Antonio Businelli che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà pertanto ad esso Alberti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creatura sua eccezione, oppure scegliere e partecipare alla Pretura altro Procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichino per tre volte nel *Gioriale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago 27 agosto 1868

Il R. Pretore
BACCO
Brandolista.

N. 9158

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza della R. Direzione compattamentale del Demanio e cose di Udine ha fissato i giorni 2, 14, 30 novembre p.v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi nella sala delle Udienze di questa Pretura medesima per la vendita dei fondi sotto descritti di ragione di Vetreri Valentino e Francesco m'ori rappresentati dai padri Simeone di Cordenons, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al successivo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di L. 445 importa fior. 185.73 di nuova valuta austriaca giusto l'unito conto invece del terzo esperimento lo sarà a qua-

luquo prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo verrà tolto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tolto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. In map. d' Cordenons Distretto di Pordenone n. 2907 aritorio arb. vit. di pert. 0.98 rend. l. 3.44, n. 6064 Casa di pert. 0.44 rend. l. 14.36

lire 17.80

Si affigga il presente all'albo pretorio nei pubblici luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nel *Gioriale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 3 settembre 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Canc.

N. 9272

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa agli assenti e d'ignota dimora Giacinto e Giuseppe Onofri figli ed eredi della fu Mariaona Formentini del fu Francesco Ignazio barone Formentini, essere stata prodotta a questa R. Pretura dal R. Ufficio del Contenzioso Finanziario facente per lo Stato Signore dei feudi anche contro di essi la istanza 6 settembre 1868 n. 0272 per sequestro di fior. 98.04.12 e che venne loro nominato in Curatore l'avv. dott. Alessandro Pötter.

Vengono quindi eccitati a far avere al loro procuratore i documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare a questo giudizio altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichino il presente Editto nei soli luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel *Gioriale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Pordenone 6 settembre 1868

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Can.

N. 4073

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone notifica all'assente d'ignota dimora Domenico del fu Osvaldo D'Alpò di Cordenons, che da S. E. Don Marco Boncompagni Toboni venne al di lui confronto prodotta la petizione 29 aprile 1868 n. 4073 in punto consegna frumento e caducità dell'enfiteusi 7 novembre 1867, e che la stessa venne intitata all'avv. di questo foro dott. Francesco Carlo Ero, deputatogli in Curatore al acta, essendosi per il contraddittorio fissato l'Aula Verba del giorno 24 novembre p.v. ore 9 antimerid.

Condizioni

1. Al primo ed al successivo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di L. 445 importa fior. 185.73 di nuova valuta austriaca giusto l'unito conto invece del terzo esperimento lo sarà a qua-

lo si diffida quindi a far pervenire al predetto avv. in tempo le creduto eccezioni, oppure ad eleggersi e far noto a questo giudizio altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblicherà per tre volte nel *Gioriale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Pordenone 29 settembre 1868

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Can.

N. 8380.

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza della R. Direzione compattamentale del Demanio e Tasse di Udine ha fissato i giorni 2, 14 e 30 Novembre p.v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi nella sala delle Udienze di questa Pretura medesima per la vendita dei fondi sotto descritti di ragione di Grigoletti Angelica, Catterina, Aurora ed Antonia q. Sebastiano di Rora grande

Allie seguenti condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in regione di 100 per 4 della rendita censuaria di lire 38.70 importo fior. 338.63 di nuova valuta austriaca giusto l'unito conto: in vece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Oggi concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo verrà tolto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario far seguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tolto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tolto la proprietà degli enti subastati

EDITTO

La R. Pretura di Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 8 settembre 1868 N. 20250 della R. Pretura Urbana di Udine emessa sopra istanza di Domenico Pietro Piccoli esecutante, contro Antonio, Dr. Giuseppe, Dr. Luigi, Benvenuta maritata Cucovaz, Maria maritata Liccaro, Antonia maritata Tomadini e Luigia maritata Crisettighi, fratelli e sorelle su Antonio Faidutti, Faidutti Andrea-Antonio e Rosa q. Giovanni fu Antonio minori rappresentati dalla madre Marianna Faidutti esecutati, nonché contro i creditori iscritti in essa istanza elencati, ha fissato li giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

CONDIZIONI

4. I beni saranno venduti fondo per fondo come stimati, e per intiero quelli di esclusiva proprietà degli esecutati eredi del su Antonio Faidutti, e per una metà quelli in comproprietà col Pre Andrea Faidutti.

2. L'offerta s'intende fatta verso l'obbligo del pagamento mediante tanti pezzi da 20 franchi d'oro nel ragguglio di it. L. 0.87 per ogni tira austriaca.

3. La vendita sarà fatta al miglior offerente nello stato in cui si troverà lo stabile apparente dalla Perizia, con le sue servitù attive e passive nella stessa indicate ed esercitate, esclusa ogni responsabilità per qualsiasi diversità che vi si riscontrasse al confronto della descrizione o per peggioramento o per guasti.

4. Ogni offerente eccettuato l'esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in pezzi da 20 franchi d'oro al sovraindicato valore, deposito che sarà posto a diffalco del prezzo d'acquisto, e restituito se altro sarà al deliberatario.

5. Il deliberatario dovrà depositare nella valuta sindicata entro venti giorni dalla delibera nella cassa dei depositi giudiziari il prezzo di delibera, meno l'esecutante se si farà deliberatario, il quale non sarà obbligato ad un tale versamento, nonché otto giorni dopo la intimazione della graduatoria.

6. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari, come sarebbero canoni enfiteutici od altro, dovranno restare a carico esclusivo del deliberatario senza obbligo di sorta a carico dell'esecutante che non assume alcuna garanzia.

7. Le pubbliche imposte eventualmente insolute, dovranno essere soddisfatte dal deliberatario verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma per prezzo di delibera.

8. Redendosi deliberatario l'esecutante non potrà ottenere l'aggiudicazione dei beni nonché dopo adempito all'obbligo del deposito della somma devoluta agli altri creditori ipotecari, trattauuta la propria e ciò a tenore della graduatoria ed a tenore della differenza tra il proprio credito ed il rimanente prezzo di delibera. Agli altri deliberatari poi tosto verificato il saldo del prezzo di delibera seguirà l'aggiudicazione.

9. Macendo il deliberatario all'adempimento di tali obblighi saranno rivenduti gli immobili e di lui carico rischio e pericole, a termini del § 438 G. R. ed inoltre tenuto al risarcimento di tutti i danni e spese.

Descrizione delle realtà stabili da vendersi all'asta in tre esperimenti

NEL COMUNE CENSUARIO DI S. LEONARDO.

A) Beni stabili di assoluta proprietà degli esecutati.

1. Casa d'affitto con corte ed orto annesso map. 877, 878 pert. 0.52 rend. l. 5.55 stim. fior. 1813.89.
2. Casa con cortile map. 893 pert. 0.20 r. l. 6.48 stim. fior. 282.20.
3. Simile m. 911 p. 0.12 r. l. 4.86 st. fi. 405.10
4. Pascolo con viti e frutti map. 906 p. 0.23 r. l. 0.06 st. fi. 42.25.
5. Casa con cortile map. 2177 p. 0.48 r. l. 8.64 stim. fior. 429.74.
6. Simile map. 920, 1738 pert. 0.17 r. l. 4.34 stim. fior. 308.55.
7. Simile map. 918 pert. 0.02 r. l. 2.70 st. fi. 80.50.
8. Ramo arb. vit. con frutti, map. 916 b, 917 b, pert. 0.35 rend. l. 0.34 st. fior. 38.20.
9. Orto vit. con frutti, map. 915 p. 0.42 r. l. 4.40 stim. fior. 61.25.
10. Zappattivo vit. con frutti, m. 938 p. 0.22 r. l. 0.42 st. fior. 26.80.
11. Casa colonica, map. 927 pert. 0.23 r. l. 10.80 stim. fior. 454.12.
12. Simile m. 1142 p. 0.05 r. l. 8.64 st. fi. 327.60.
13. Orto vit. con frutti, m. 1141 p. 0.42 r. l. 0.03 stim. fior. 20.40.
14. Simile, m. 1145 p. 0.14 r. l. 0.03 st. fi. 21.75.
15. Casa colonica con cortile, m. 932 a p. 0.27 r. l. 14.87 st. fi. 786.20.
16. Orto vit. con frutti, m. 932 b p. 0.09 r. l. 0.25 stim. fior. 18.30.
17. Zappattivo vit. con gelsi e frutti, m. 1129 pert. 0.22 r. l. 0.73 st. fi. 42.50.
18. Arat. arb. vit. con gelsi, m. 897, 898, 902 p. 2.87 r. l. 7.42 st. fi. 299.80.
19. Simile con porz. a prato m. 627, 628, 629 c, 626 c, p. 7.40 r. l. 13.39 st. fi. 788.35.
20. Simile, m. 622 a, 626 a p. 0.89 r. l. 1.62 st. fi. 109.45.
21. Arat. arb. vit. con gelsi, m. 2294 p. 1.63 r. l. 1.76 stim. fior. 140.50.
22. Zappattivo vit. con frutti, m. 945 p. 0.78 r. l. 0.84 stim. fior. 65.80.
23. Arat. arb. vit. con frutti, m. 2270, 2292 p. 1.25 r. l. 2.51 st. fi. 98.70.
24. Simile map. 977 pert. 0.67 r. l. 2.10 st. fi. 97.90.
25. Arat. arb. vit. con porzione a prato, map. 970, 971, 1007, 1008, 1009, pert. 3.31 r. l. 10.21 stim. fior. 334.33.
26. Arat. arb. vit. map. 1105, 1106, 1107, p. 5.97 r. l. 18.69 stim. fior. 474.15.
27. Arat. arb. vit. con gelsi, m. 1095 p. 1.21 r. l. 3.12 st. fi. 97.40.
28. Prato con viti e frutti, m. 1088 p. 0.22 r. l. 0.39 st. fi. 12.45.
29. Arat. arb. vit. m. 1084 p. 1.78 r. l. 3.47 st. fi. 96.90.
30. Simile, m. 1079 p. 0.68 r. l. 1.75 st. fi. 42.20.
31. Simile, m. 1078 p. 1.97 r. l. 5.08 st. fi. 189.15.
32. Simile, m. 1076 p. 2.75 r. l. 7.10 st. fi. 212.35.
33. Arat. semplice, map. 1074 p. 1.11 r. l. 2.86 st. fi. 84.46.
34. Arat. arb. vit. m. 1057, 1072 p. 3.32 r. l. 7.67 st. fi. 238.42.
35. Simile, m. 1035 p. 2.67 r. l. 5.21 st. fi. 198.45.
36. Simile, m. 1068 p. 1.13 r. l. 2.92 st. fi. 88.72.
37. Prato, m. 990 p. 0.22 r. l. 0.44 st. fi. 8.80.
38. Simile, m. 996 p. 0.10 r. l. 0.20 st. fi. 4.10.
39. Simile, m. 1001 p. 0.11 r. l. 0.22 st. fi. 4.25.
40. Zappattivo arb. vit. m. 1017 p. 0.24 r. l. 0.28 st. fi. 5.50.
41. Arat. arb. vit. map. 1043 p. 2.92 r. l. 7.53 st. fi. 245.10.
42. Simile, m. 1018, 1019, 2961 p. 6.20 r. l. 16.17 st. fi. 561.50.
43. Boschia di legno dolce, m. 4364, 4516 p. 1.08 r. l. 4.19 st. fi. 24.26.

44. Arat. arb. vit. m. 1040, 1041 p. 3.74 r. l. 8.58 st. fi. 225.72.

45. Coltivo da vanga con viti, m. 2963, 2964 p. 0.35 r. l. 0.38 st. fi. 16.80.
46. Arat. arb. vit. map. 1114 p. 0.72 r. l. 2.25 st. fi. 89.90.
47. Simile, m. 1111 p. 0.99 r. l. 2.55 st. fi. 64.20.
48. Simile, m. 1116 p. 2.65 r. l. 5.17 st. fi. 157.32.
49. Simile, m. 961 p. 0.27 r. l. 0.53 st. fi. 24.70.
50. Prato e coltivo da vangi, m. 1128 p. 0.66 r. l. 1.31 st. fi. 22.95.
51. Coltivo da vanga, m. 1124 p. 0.71 r. l. 1.38 st. fi. 25.15.
52. Simile arb. vit. m. 1163, 1174, 1175 p. 2.95 r. l. 3.26 st. fi. 148.60.
53. Prato, m. 1169 p. 0.76 r. l. 0.92 st. fi. 18.10.
54. Prato cespugliato, m. 1204 p. 3.04 r. l. 4.40 st. fi. 91.47.
55. Simile, m. 1507 p. 7.55 r. l. 6.95 st. fi. 128.30.
56. Prato con piante alto fusto, m. 1185 p. 4.75 r. l. 5.22 st. fi. 197.12.
57. Prato cespugliato, m. 1187 p. 3.89 r. l. 4.28 st. fi. 84.30.
58. Prato boschato, map. 1157 pert. 3.56 r. l. 3.92 st. fi. 118.75.
59. Simile, m. 1152 p. 4.43 r. l. 4.08 st. fi. 95.15.
60. Prato e cespugliato, m. 1151 p. 4.48 r. l. 2.15 st. fi. 112.32.
61. Prato con castagni, m. 1154 p. 3.97 r. l. 4.80 st. fi. 72.26.
62. Prato, m. 1150 p. 4.86 r. l. 4.47 st. fi. 92.40.
63. Simile, m. 867 p. 2.77 r. l. 2.55 st. fi. 66.70.
64. Prato cespugliato, m. 856 p. 2.11 r. l. 4.01 st. fi. 29.30.
65. Simile, m. 857 p. 2.92 r. l. 4.40 st. fi. 58.72.
66. Bosco ceduo forte, m. 859 p. 2.35 r. l. 1.13 st. fi. 28.90.
67. Bosco ceduo misto, m. 2014 p. 4.50 r. l. 2.16 st. fi. 38.20.
68. Simile, m. 837 p. 1.24 r. l. 0.60 st. fi. 13.80.
69. Prato, m. 869 p. 3.54 r. l. 4.28 st. fi. 94.60.
70. Arat. arb. vit. con gelsi, m. 1595 p. 0.39 r. l. 1.08 st. fi. 41.80.
71. Simile, m. 765 p. 2.37 r. l. 6.11 st. fi. 99.70.
72. Coltivo da vangi arb. vit. m. 798 p. 0.88 r. l. 1.74 st. fi. 48.10.
73. Arat. arb. vit. m. 684 p. 1.15 r. l. 2.24 st. fi. 50.75.
74. Arat. arb. vit. con porzione a prato, m. 459, 460, 461, 4568 p. 3.40 r. l. 4.36 st. fi. 240.80.
75. Arat. arb. vit. m. 592, 924 p. 1.61 r. l. 1.90 st. fi. 112.42.
76. Simile, m. 594 p. 1.19 r. l. 1.40 st. fi. 53.25.
77. Simile, m. 618 p. 1.83 r. l. 2.16 st. fi. 114.80.
78. Simile con gelsi, m. 613 p. 0.37 r. l. 0.44 st. fi. 37.34.
79. Arat. arb. vit. m. 604 p. 1.60 r. l. 1.89 st. fi. 94.30.
80. Simile, m. 606 p. 1.65 r. l. 1.95 st. fi. 98.95.
81. Simile, m. 2333, 2334 p. 1.29 r. l. 2.52 st. fi. 87.75.
82. Bosco ceduo misto, m. 2465 p. 4.96 r. l. 3.67 st. fi. 68.60.
- 83 a. Simile, map. 2380 a p. 21.12 r. l. 14.36 st. fi. 368.70.
- 83 b. Simile, m. 2380 c p. 4.07 r. l. 2.77 st. fi. 61.50.
84. Simile, m. 2684 a p. 19.22 r. l. 9.22 st. fi. 246.63.
85. Simile, m. 2450 p. 1.27 r. l. 0.61 st. fi. 8.60.
86. Prato cespugliato, m. 2452 p. 9.04 r. l. 9.49 st. fi. 172.40.
87. Simile, m. 2443 p. 3.33 r. l. 3.50 st. fi. 81.80.
88. Bosco ceduo misto, map. 2381, 2382 p. 6.85 r. l. 4.66 st. fi. 84.90.
89. Simile, m. 2384 p. 1.63 r. l. 1.33 st. fi. 24.60.
90. Prato, m. 2372, 2373 p. 1.74 r. l. 1.92 st. fi. 39.85.
91. Bosco ceduo misto, m. 2388, 2389, 2390 p. 6.59 r. l. 4.88 st. fi. 92.20.

92. Prato cespugliato, m. 2433 p. 3.71 r. l. 1.78 st. fi. 65.80.

93. Bosco ceduo forte, m. 2434 p. 3.13 r. l. 0.91 st. fi. 39.95.
94. Prato boschato, m. 2440 p. 3.02 r. l. 1.45 st. fi. 43.20.
95. Prato cespugliato, m. 2431 p. 9.25 r. l. 11.19 st. fi. 196.80.
96. Prato cespugliato, m. 2400 p. 4.45 r. l. 0.70 st. fi. 34.80.
97. Simile, m. 2425 p. 2.31 r. l. 1.11 st. fi. 32.80.
98. Simile, map. 2614, 2615 p. 7.18 r. l. 2.98 st. fi. 130.25.
99. Simile, map. 2610, 2611 p. 3.35 r. l. 1.42 st. fi. 48.10.
100. Simile, m. 2407 p. 11.18 r. l. 5.37 st. fi. 158.95.
101. Bosco ceduo forte, m. 2412 p. 2.20 r. l. 1.12 st. fi. 13.40.
102. Bosco ceduo misto, m. 2643 p. 8.33 r. l. 2.25 st. fi. 34.80.
103. Simile e parte a prato, m. 2639, 2640 p. 11.61 r. l. 5.10 st. fi. 126.40.
104. Bosco ceduo misto, m. 2641 p. 8.75 r. l. 2.36 st. fi. 32.80.
105. Prato cespugliato con castagno, m. 13688, 13689 p. 7.03 r. l. 4.57 st. fi. 103.70.
106. Simile, m. 3685 p. 2.03 r. l. 1.32 st. fi. 31.15.
107. Bosco ceduo misto, m. 3664, 3665 p. 6.14 r. l. 2.52 st. fi. 60.25.
108. Praio cespugliato con castagni, m. 2630 p. 5.11 r. l. 2.45 st. fi. 99.25.
109. Prato cespugliato, m. 2416, 2629 p. 9.33 r. l. 3.68 st. fi. 107.10.
110. Simile, m. 2633 p. 4.48 r. l. 2.15 st. fi. 66.40.
111. Bosco ceduo misto, m. p. 2634 p. 4.76 r. l. 3.09 st. fi. 22.70.
112. Prato cespugliato, m. 2415 a p. 4.61 r. l. 2.22 st. fi. 69.50.
113. Simile, m. 2417, 2623 p. 10.10 r. l. 5.34 st. fi. 184.12.
114. Simile, m. 2620, 2621 p. 7.71 r. l. 2.85 st. fi. 109.85.
115. Prato con castagni, m. 2490 p. 7.71 r. l. 7.09 r. l. 206.72.
116. Prato, map. 1059 a pert. 19.40 r. l. 53.29 st. fi. 1810.15.
117. Arat. arb. vit. m. 1213 b p. 4.80 r. l. 9.36 st. fi. 320.—.
118. Prato, m. 873 a p. 6.63 r. l. 3.20 st. fi. 161.20.

B) Beni stabili il cui utile dominio appartiene agli esecutati eredi su Antonio Faidutti ed il di lui diretto al Comune di S. Leonardo per le frazioni di Scrutto, di Merso di Sopra, di Clastria e di S. Leonardo ed al Comune di S. Pietro per la frazione di Azzid.

<div data-bbox="727